

IN
PRIMO
PIANO

◆ *Lo sfogo e la difesa: «Il sindacato sa quanto costa a Roma un operaio Per questo aumenta il lavoro nero»*

◆ *«Siamo stanchi di sentirvi sempre accusati Negli ultimi anni gli infortuni sono calati Chiedevamo sgravi e non ce li hanno dati»*

I costruttori: «Lo Stato non ci aiuta»

Paolo Buzzetti, presidente dell'Acer: «Il costo del lavoro nell'edilizia è altissimo»
«Cofferati lo sa, ma non si assume alcuna responsabilità e fa cifre spropositate»

FELICIA MASOCCO

ROMA «Che il lavoro nero stia aumentando non lo può negare nessuno, ma le responsabilità sono della classe politica che non ha provveduto a livello nazionale e del sindacato che non ha mai voluto cedere sul costo del lavoro e sulla mobilità». S'infuria Paolo Buzzetti, presidente dell'Acer, l'associazione dei costruttori romani, nell'apprendere che gli imprenditori edili sono annoverati da Sergio Cofferati tra i «protagonisti del sommerso romano», sono i creatori di quella «città di cartapesta» che rischia di venir su con le opere del Giubileo. A causa del lavoro nero, dei cantieri che fanno e non dichiarano e che sfuggono a regole e controlli.

Se Roma, come pare, ha strappato a Napoli il titolo di capitale del lavoro nero, le responsabilità sarebbero soprattutto vostre, degli imprenditori tradizionali e di tutti gli altri che col mattone improvvisano. Che cosa risponde?

«Non mi interessa affatto fare questi paragoni dal sapore campanilistico, guardiamo il valore assoluto di Roma, ma il confronto sulle cifre deve essere molto attento. Sui 62 mila addetti occupati nei cantieri degli ultimi tre anni, per esempio, potrei dire che all'Acer risultano altri valori, ma così facendo si rischia di dare i numeri per il jack-pot di fine anno. Perché quando si va a quantificare o si usano criteri tradizionali, o si finisce veramente col dare i numeri. Guardiamo i miliardi investiti in opere pubbliche a Roma per il Giu-

1° 2° 3° trimestre 1998				Recupero contributi evasi		Totale dipendenti	
TOTALE MPRESE 1996	Aziende visitate	Aziende regolari	Aziende irregolari	78,2 miliardi	39,4 miliardi	19.236	Dipendenti irregolari
65.598	1.306	197	1.109	78,2%			2.833
	1,99%	15,08%	84,92%				14,73%
di cui:				* Contributi addebitati per:			
Commercio (*)			v.a.	a) Personale non denunciato			
Artigiani			% su az. irreg.	b) retribuzioni non registrate			
Industriali (9 dip.)				c) Orario non denunciato			
Agricole				(*) Comprese in altre			
altre							
Tot.							
di cui edilizia							

bile: Sergio Cofferati, tempo fa ha parlato di 12.500 miliardi, a noi ne risultano 7.500 nell'ultimo triennio, ed è su questo montante che vanno calcolati gli occupati e di conseguenza quelli che lavorano in nero. Che ci sono, io lo affermo, ma non in quella misura (Cofferati ha parlato di 15 mila lavoratori nel nero totale di 27 mila in «grigio», ndr). La cifra è esagerata».

Anche l'Istat parla di oltre 60 mila nuovi occupati, anzi sale a 66 mila. Se non è questo il dato, qual è quello dell'Acer?

«A noi ne risultano meno, ma soprattutto non ci risultano i 42 mila irregolari. È esagerato, non capisco dove li abbiano tirati fuori...»

Quindi l'Acer contesta i dati, pur riconoscendo che il lavoro nero c'è ed è un grosso problema...

«Sì, ma ognuno si prenda le proprie

colpe. A Roma c'è una forte tendenza al lavoro nero e il sindacato sa molto bene che la ragione di fondo è in un costo del lavoro proibitivo, fuori da qualsiasi confronto europeo: su 6 milioni di costi che un imprenditore sopporta per ogni operaio specializzato, soltanto 2 milioni e 200 mila lire finiscono nella busta paga del dipendente. E se l'alto costo non spiega l'aumento del lavoro nero, purtroppo però lo giustifica. Siamo in un Paese che sta spesso nell'illegalità, ma la storia è lunga e complessa, e allora cominciamo a dare le colpe a chi ce l'ha: se la prenda, il sindacato, con la pro-

“
Ci sono leggi nazionali Ma si fanno con troppo ritardo, come la Merloni-ter
”



Colpa del sindacato, colpa dei politici: ma non sembra agli imprenditori un po' stantio trincerarsi sempre dietro l'alto costo del lavoro quando c'è in ballo la sicurezza delle persone e anche la buona riuscita delle opere appaltate?

«Siamo stanchi di sentirvi sempre accusati, perché negli ultimi anni abbiamo fatto uno sforzo enorme per migliorare, per la qualità e la sicurezza. Tanto è vero che gli infortuni sono calati, chi dice che sono aumentati dice il falso. Quella del costo del lavoro non è la solita scusa, sono cifre che nessuno può negare e che porta il lavoro nel sommerso. Noi siamo i più convinti, il lavoro nero va colpito. Perché non si interviene? Cofferati ha ragione nel portare questi problemi all'attenzione nazionale, ad un tavolo che noi abbiamo chiesto infinite volte e senza esito. E, per ultimo, il



Lo specchio della situazione del lavoro nero nella capitale. A destra un cantiere edile

Lazio è stato lasciato fuori dagli sgravi contributivi previsti nel patto di Natale. È il solito fregarsene del problema romano, lavoro nero compreso».

Quanto inciderebbero gli sgravi contributivi?

«Moltissimo, non ho dubbi. Perché l'impresa sana subisce la concorrenza sleale di chi ricorre al lavoro nero e quella di chi presenta ribassi elevatissimi. A chi dice che poi i ribassi esagerati portano alle costruzioni di cartapesta rispondo che le amministrazioni locali sono vincolate dalle leggi nazionali: ora finalmente c'è la legge quadro 415, la Merloni-ter, ma è arrivata dopo sei anni, con un ritardo spaventoso. Dove erano i sindacati e i politici nel frattempo? Dopo Tangentopoli, le amministrazioni locali sono guidate dall'ideologia del risparmio per cui accettano -

grazie alle leggi vigenti - l'impresa che gli fa il prezzo più basso che poi si mantiene col lavoro nero. E le imprese serie devono adeguarsi o chiudere e uscire dal mercato».

È andata così anche per gli appalti del Giubileo, o si può ancora intervenire?

«Sulle gare che sono andate, ormai l'amministrazione può solo fare controlli di qualità e sicurezza e noi siamo i primi a suggerirli, d'accordo con Cofferati. Certo il regolamento attuativo della Merloni-ter è pronto, ma va verificato e sicuramente non entrerà in vigore prima di sei mesi. Si può correre per la sua approvazione, e si può anche mettere l'allarme sul lavoro nero per il Giubileo, ma ciascuno faccia la propria parte. Noi siamo i primi ad essere danneggiati dai massimi ribassi e siamo a disposizione per ogni trattativa».

Roma, blocco del traffico dalle 15 alle 20

Contro l'inquinamento oggi nella capitale non si circola con le auto private

ROMA Il Comune di Roma ha deciso di ricorrere al blocco del traffico privato, oggi dalle 15 alle 20, per contrastare la concentrazione di inquinanti. Atac e Cotral sono mobilitate per potenziare il servizio oggi in occasione del nuovo blocco del traffico, dalle 15 alle 20.

Le due aziende hanno precisato che non c'è stato il tempo per riorganizzare il servizio dato che l'ordinanza di blocco è recentissima e che il potenziamento sarà messo in atto spostando i posti e ferie di macchinisti e conducenti facendo levasoprattutto sui volontari. Le aziende hanno annunciato che aumenteranno gli straordinari, e saranno mobilitati i controllori al fine di assicurare regolarità nelle partenze e nel servizio. Saranno mobilitati anche gli ausiliari del traffico per-

ché, insieme convigili urbani e Sta (la società delle rimozioni) eliminino velocemente gli intralci nella marcia dei mezzi pubblici.

Gli esperti di Atac e Cotral sottolineano che, diversamente dall'ultimo blocco disposto dal Comune, stavolta le scuole sono chiuse il che riduce di circa il 18/20 per cento il numero degli utenti dei mezzi pubblici. Questa circostanza fa presumere ai tecnici delle società di trasporto che non si verificherà lo stesso affollamento. Atac e Cotral hanno comunque invitato gli automobilisti a lasciare a casa per quanto possibile le auto, a non transitarne sulle corsie preferenziali ed a rispettare le regole della sosta affline di non creare ingorghi stradali ed ostacoli alla circolazione degli autobus.



Master photo

SEGUE DALLA PRIMA

L'EDILIZIA POSTMODERNA

e comunque in una condizione di subordinazione lontana e tutt'altro che omogenea alle condizioni materiali, giuridiche e culturali del lavoro salariato. La dimensione di questo fenomeno in Italia è assolutamente rilevante: il lavoro salariato negli addetti delle costruzioni da oltre il 60% di 25 anni fa è oggi intorno al 30%, mentre sono cresciute corrispondentemente tutte le altre figure di addetti. Il costo del lavoro salariato per unità di prodotto dell'impresa di costruzioni di 30 anni fa stimabile in circa il 40% di un'operazione immobiliare classica rappresenta per l'impresa virtuale di oggi meno del 5% dei costi sostenuti per un'analoga operazione. L'impresa di regia assomiglia sempre più ad un ragno al centro di una ragnatela di «acquisti» di lavori,

forniture e servizi di micro-imprenditori.

La tendenza alla frantumazione dell'impresa classica è dunque un dato di fatto. L'Unione Europea stima, per gli Stati membri nel settore delle costruzioni, una quota del 93% di imprese con meno di 10 addetti, mentre appare sempre più evidente la tendenza alla delega esterna di funzioni anche qualificate di gestione dell'impresa e dei processi (il cosiddetto outsourcing). Da questo punto di vista studi significativi, e specifici per questo settore, non sono stati ancora prodotti, la dimensione del fenomeno esplosione-implosione può comunque essere fornita da un solo dato: il cantiere che 25-30 anni fa registrava una presenza di 10-15 soggetti giuridici (subappaltatori, fornitori, ecc.) oltre alla impresa maincontractor, oggi registra una presenza di 80-120 soggetti giuridici autonomi. Quella che dunque possiamo definire «la tendenza criminale del costru-

re» nasce anche da solide basi organizzative della produzione post-moderna.

Nelle costruzioni cresce e si afferma in questi anni, in modo massiccio: la «esternalizzazione» dei cicli produttivi dell'impresa; la «flessibilità» rispetto al lavoro; il lavoro diventa sempre più «autonomo» e sempre più «imprevedibile»; dunque si estendono i caratteri più celebrati dalla produzione post-fordista. Negli stessi anni e nel medesimo settore registriamo pure una crescita significativa: di «lavoro nero», del tasso di «infortuni», di agenzie (caporali) di intermediazione della manodopera, di controllo e presenza della «criminalità organizzata»; dunque crescono pure i caratteri meno celebrati e più perversi della produzione e della società italiana. L'assenza di studi approfonditi sulla produzione edilizia, negli anni in cui si manifestano questi processi paralleli, non ci consentono di stabilire il grado e il modo di una connessione che è comun-

que un dato di fatto. Pare dunque che, letto da questo settore, il postfordismo «reale» realizzi condizioni migliori (di profitto e flessibilità) per i nodi forti (i detentori della «organizzazione» della produzione) della rete dell'impresa virtuale, mentre peggiorano le condizioni dei nodi deboli (lavoro «autonomo» e pseudoimprenditoriale) della stessa rete.

L'analisi e la consapevolezza dei processi in atto risultano dunque decisive, quanto meno, per impedire che nella competizione fra imprese, fra i nuovi protagonisti diventino dominanti quelli criminali, consegnando a questi anche il governo della città.

Rispetto ai rischi evidenziati la Merloni-ter, importante ed utile per altri aspetti, non modifica le condizioni che hanno prodotto o favorito questi processi radicali. Non servono nemmeno nuove leggi come quella sulle 35 ore che, paradossalmente, in queste condizioni, rischiano di accele-

rare la virtualizzazione e la centrifugazione del lavoro eterodiretto. Serve invece un lavoro più attento e profondo di qualificazione della committenza pubblica nel controllo, nel monitoraggio e nella direzione dei lavori per le quali esistono leggi e regolamenti (che debbono semplicemente essere applicati) sia per quanto riguarda la sicurezza dei cantieri che per il sistema della sub-contraffazione.

I cantieri del Giubileo potevano essere un'occasione importante anche dal semplice punto di vista della conoscenza dei processi in atto; purtroppo anche il monitoraggio, comunque attuato dalla presidenza del Consiglio dei ministri, risente di una cultura più rivolta alla forma che alla sostanza. C'è da sperare che il grido d'allarme di Cofferati stimoli qualche attenzione in più, più consapevole e più mirata.



Atac e Cotral ridotti domani e a Capodanno

ROMA Le corse di autobus urbani ed extraurbani, metropolitana e ferrovie metropolitane in concessione all'Atac-Cotral a Roma e provincia verranno ridotte sia il 31 dicembre sia il giorno di Capodanno. Lo ha reso noto l'Atac-Cotral in una nota precisando che il 31 dicembre il servizio bus, metropolitana e ferrovie Roma-Pantano e Roma-Lido terminerà alle 21 e verrà sospeso il servizio notturno dell'Atac. In particolare, l'ultimo treno della ferrovia Roma Lido partirà da Roma alle 21.30 e dalla stazione Colombo alle 20.38. Anche in questo caso il servizio sostitutivo notturno con i bus sarà sospeso. Il servizio della ferrovia Roma-Viterbo terminerà alle 21.38. Per il 1° dell'anno invece, i mezzi pubblici osserveranno l'orario festivo: autobus, tram metropolitane e ferrovia Roma-Pantano inizieranno il servizio alle 8. La ferrovia Roma-Lido avrà treni ogni ora, la prima partenza da Roma alle 8.30, l'ultima alle 22.30. Da Ostia invece, la prima partenza è prevista per le 7.23 e l'ultima alle 22.23 e il servizio notturno sarà sospeso. Per quanto riguarda le linee extraurbane del Cotral, gli orari per i due giorni sono stati affissi dall'azienda sulle vetture, presso i depositi e capilinea. Inoltre potranno essere richiesti al numero verde 167-431784, dal lunedì al venerdì dei giorni feriali, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17. Intanto è previsto uno sciopero il 15 gennaio prossimo di autobus urbani ed extraurbani, tramvie e metropolitane di Atac e Cotral. Lo ha proclamato la Confederazione nazionale lavoratori (Cnl) dopo che il prefetto di Roma l'11 dicembre diffidava a data da destinarsi lo sciopero indetto, sempre dalla Cnl, per il 15 dicembre. La protesta è stata decisa, ha spiegato il sindacato in una nota, contro gli accordi siglati a giugno e luglio dall'azienda di trasporto pubblico romano con i sindacati confederali. I mezzi pubblici resteranno fermi dalle 8.30 alle 17 e dalla 20 alla fine del servizio.

